

## Audizione Senato della Repubblica

### Memoria della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap Disegno di legge n. 897

*“Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l’infanzia e nelle scuole dell’infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale”*

Sul tema della videosorveglianza la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap si era già espressa ampiamente nella precedente legislatura quando erano in discussione altre proposte su questo stesso argomento.

Il testo unificato che troviamo oggi all'analisi delle Commissioni del Senato, già approvato dalla Camera dei deputati, è significativamente diverso l'impostazione e soprattutto nelle logiche dei testi precedenti.

Il testo che ora leggiamo riteniamo sia in parte l'esito di alcune considerazioni critiche che al tempo furono anche nostre, circa la fattibilità e i costi per installare, in ognuno dei luoghi indicati dal disegno di legge, un sistema di videosorveglianza con le caratteristiche pur ben definite dal disegno di legge stesso.

È qui evidente che nessuno si possa ragionevolmente attendere che in ognuno di quei luoghi sia sempre presente un sistema di videosorveglianza.

Peraltro per essere veramente efficace a rilevare violazioni ciascun sistema di videosorveglianza dovrebbe essere poi presente in ogni ambiente di ciascuno di quei luoghi onde evitare che, paradossalmente, per consumare violenze e abusi ci si trasferisca negli ambienti non raggiunti da videocamere la cui posizione sarebbe ben nota agli operatori.

Il disegno di legge molto più realisticamente prevede l'installazione di videosorveglianza quale possibilità e non già come obbligo per le strutture e i servizi oggetto del provvedimento. Peraltro il posizionamento di telecamere da parte di autorità di polizia rimane, di fronte a segnalazioni o denunce, l'ipotesi più probabile anche in futuro come lo è attualmente.

Diversamente dai disegni di legge che avevamo avuto modo di esaminare nella precedente legislatura, questo nuovo testo pone un accento molto più deciso sugli operatori, sulle loro attitudini e sul loro equilibrio anche psicologico. È un cambio di prospettiva: interessante ma ancora insufficiente.

Vogliamo qui condividere, per ampliare la prospettiva di analisi, alcuni elementi che dal nostro osservatorio ci sono assai evidenti. Va detto, infatti, che, per nostro dovere e vocazione

istituzionale, abbiamo rilevato in questi anni decine, forse centinaia, di episodi di abusi e violazioni nelle strutture che ospitano persone con disabilità siano esse sociosanitarie o socio assistenziali .

Abbiamo analizzato gli elementi ricorrenti nei diversi casi specifici. I tratti comuni e salienti, purtroppo, li abbiamo rilevati nella tipologia di strutture nelle quali quegli episodi si sono consumati. Nella quasi totalità dei casi si tratta di strutture segreganti, di luoghi poco trasparenti rispetto al territorio, di strutture che avevano adottato modalità organizzative spesso oppressive e poco rispettose della dignità delle persone.

Se come recitano le finalità della legge, che non possiamo che condividere, si intende prevenire e contrastare, in ambito pubblico e privato, condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica , in danno dei minori e delle persone ospitate nelle strutture per anziani o per persone con disabilità, riteniamo sia necessario tenere in considerazione lo stretto legame esistente fra vittime-operatori-contesto e orientare l'azione su tutte le componenti

L'intervento deciso e determinato sul contesto, e per modificarne o orientarne la qualità, non lo rileviamo nel testo in esame.

Come Federazione, rivolgendo in particolare l'attenzione alle cosiddette strutture per anziani e persone con disabilità, riteniamo si debba intervenire soprattutto sulla qualità di dei servizi, che chiamiamo volutamente servizi per l'abitare.

A questo proposito riteniamo che i tutti i servizi per l'abitare esistenti devono comunque concorrere al compimento di alcuni essenziali diritti della persona con disabilità:

- il diritto ad un abitare dignitoso che, anche in presenza di importanti limitazioni nella attività o in assenza di sostegni familiari, non pregiudichi il principio dell'autodeterminazione della persona e dell'espressione delle proprie potenzialità di funzionamento e della partecipazione alla vita sociale e comunitaria;
- il diritto a vivere significative opportunità ed esperienze di inclusione sociale, di autodeterminazione, di cittadinanza; a sviluppare relazioni interpersonali e forme di interdipendenza con la comunità locale e le sue istituzioni; esprimere e arricchire le proprie competenze e abilità sul piano fisico, intellettuale e relazionale, evitare l'emarginazione sociale e l'istituzionalizzazione; ritardare per quanto possibile la perdita della propria autonomia;
- il diritto, secondo un piano personale, a una corretta e completa valutazione delle aspettative, dei valori, delle risorse personali, del contesto familiare e dei sostegni, con strumenti sensibili e validati oltre che a una valutazione degli esiti esistenziali personali, parametrati sui principali domini della qualità della vita, sia oggettivi che soggettivi;
- il diritto all'erogazione continua di sostegni professionali, educativi, assistenziali e informali che siano congruenti e adeguati alle valutazioni di cui al punto precedente.

Per garantire questi diritti, oltre che prevenire abusi e maltrattamenti, i servizi per l'abitare dovrebbero adottare una serie di prassi e rispondere ad alcuni requisiti, definiti in modo articolato nella norma *UNI 11010/2016 sui "Servizi socio sanitari e sociali - Servizi per l'abitare e servizi per*



federazione italiana per il superamento  
dell'handicap

*l'inclusione sociale delle persone con disabilità (PcD) - Requisiti del servizio".* Quelle indicazioni dovrebbero essere adottate formalmente da ciascuna Regione ai fini della valutazione dei servizi ma anche ai fini degli accreditamenti istituzionali e in funzione della chiusura di qualsiasi struttura segregante o potenzialmente tale.

Se non si pone attenzione al contesto nel senso completo del termine, ma solo all'equilibrio psicofisico degli operatori, il rischio è che continuino a riprodursi dinamiche negative e troppo spesso drammatiche che diamo per note.

14 gennaio 2019